

Rapporto

numero	data	Dipartimento
7921 R	29 aprile 2021	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

della Commissione ambiente, territorio ed energia sulla mozione 20 aprile 2020 presentata da Lorenzo Jelmini e cofirmatari "Misure a favore del settore vitivinicolo ticinese!"

(v. messaggio 11 novembre 2020 n. 7921)

1. LE RICHIESTE DELLA MOZIONE

La pandemia di Covid-19 ha colpito duramente molti settori dell'economia ticinese e svizzera in generale. Le autorità federali e cantonali sono intervenute per lenire le difficoltà di lavoratori e imprenditori, ma fra le pieghe del variegato tessuto economico e sociale è difficile individuare tutti i settori che necessitano di un aiuto e prevedere gli interventi più opportuni e proporzionati a loro sostegno.

Un settore in sofferenza è sicuramente quello vitivinicolo. La chiusura della ristorazione, la cancellazione degli eventi, la diminuzione delle esportazioni – peraltro già non molto elevate in precedenza – e lo sviluppo non ancora accentuato di canali di vendita alternativi (online) hanno causato una brusca caduta delle vendite di vino, non compensata dall'aumento delle vendite da parte della grande distribuzione. Tutto ciò ha colpito in maniera particolare i piccoli coltivatori e produttori, che non hanno potuto accedere al lavoro ridotto, perché evidentemente non è possibile sospendere le lavorazioni richieste dalla natura in vigna e in cantina.

Di fronte a queste difficoltà e tenuto conto dell'importanza del settore vitivinicolo, dal punto di vista agricolo, enogastronomico, turistico e della gestione paesaggistica del territorio, la mozione presenta le seguenti richieste:

- 1. predisporre contributi a fondo perso per l'eliminazione di stock di vini bianchi e rossi attualmente in vasca o già in bottiglia. [...];*
- 2. concedere un aiuto straordinario e supplementare per la promozione dei prodotti vitivinicoli ticinesi;*
- 3. eliminare per la vendemmia 2020 l'obbligo di versamento della tassa e dei contributi per le uve trasformate in favore dell'IVVT. L'importo complessivo per il 2020 delle tasse destinate alla promozione andrà versato dal Cantone all'associazione di categoria;*
- 4. sensibilizzare la grande distribuzione a lavorare prioritariamente con i vini svizzeri;*
- 5. invitare gli importatori di vino e la grande distribuzione che hanno sede in Ticino a promuovere e vendere i vini svizzeri (in linea con quanto proposto dai viticoltori svizzeri al Consiglio federale);*
- 6. Investire nella promozione dei vini ticinesi e svizzeri.*

Ricordiamo che sulla tematica è pendente anche la mozione di Aron Piezzi e cofirmatari del 21 settembre 2020, *Richiesta di sostegno ai viticoltori per la perdita di guadagno.*

2. LA POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Nel messaggio il Consiglio di Stato riconosce che il settore vitivinicolo è stato molto penalizzato dal Covid-19 e ricorda gli interventi già adottati dal Consiglio federale e a livello cantonale. Si tratta in particolare dell'Ordinanza Covid-19 declassamento dei vini, che si propone di favorire lo smaltimento delle eccedenze tramite un contributo di 2 fr. per ogni litro di vino DOC declassato a vino da tavola. Il Consiglio di Stato nel mese di agosto del 2020 ha stabilito una misura complementare, che prevede lo stanziamento di 1 fr. per ogni chilo di uve rosse originariamente destinate alla produzione di vini DOC trasformate in prodotti alternativi quali alcool ottenuto con la distillazione del vino declassato, spumante, succo d'uva e aceto. Il Consiglio di Stato ricorda poi i progetti "Uniti" e "Vivi il tuo Ticino".

Nel merito delle singole richieste, il Consiglio di Stato prende posizione come segue.

1. Le eccedenze di vini, soprattutto rossi, che si prospettavano durante il primo lockdown, fortunatamente sono state di molto ridimensionate e quindi non appare necessario intervenire per il loro smaltimento.
2. Il Consiglio di Stato annuncia di essere pronto a valutare un aumento temporaneo dell'aliquota del contributo cantonale per la promozione dei vini dal 50% al 60%, come previsto dall'art. 12 della Legge sull'agricoltura per i settori agricoli particolarmente deboli.
3. Il Governo non ritiene opportuno eliminare l'obbligo di versare i contributi all'Interprofessione della Vite e del Vino Ticinese (IVVT).
4. Nel messaggio sono ricordate le attività del Centro di Competenze Agroalimentari Ticino (CCAT) e, a livello nazionale, di Swiss Wine Promotion.
5. Il Governo osserva che introdurre per gli importatori un obbligo di vendere anche una percentuale di vini svizzeri spetterebbe eventualmente alla Confederazione, ma che avrebbe delle controindicazioni, già rilevate dal Consiglio federale rispondendo a un atto parlamentare. Secondo il messaggio, conviene sostenere la promozione dei vini indigeni, per cercare di ampliare lo spettro e il numero dei consumatori.
6. La promozione dei vini ticinesi è già sostenuta tramite l'usuale budget a disposizione della Sezione dell'agricoltura per la promozione dei prodotti agricoli. Inoltre, è ricordato il ruolo del CCAT e il prospettato aumento del contributo cantonale per la promozione dei vini.

In conclusione, il Consiglio di Stato propone di dichiarare evasa la mozione.

3. CONSIDERAZIONI DELLA COMMISSIONE

3.1. L'incontro con i professionisti del settore

Il 22 marzo 2021 il relatore, assieme al mozionante e ad Aron Piezzi, primo firmatario della mozione *Proposta di istituire un fondo cantonale che incentivi la salvaguardia e la valorizzazione dei vigneti tradizionali* datata 16 settembre 2019 (messaggio n. 7961 del 2 febbraio 2021) ha incontrato l'IVVT, rappresentata da Gianni Moresi, presidente, e Andrea Conconi, direttore (oltre che direttore di Ticinowine) e la Federazione dei viticoltori della Svizzera italiana (Federviti), nella persona del suo presidente, Giuliano Maddalena.

Nel corso dell'incontro sono state esposte le difficoltà del settore, gli interventi già adottati dal Cantone e le esigenze rimaste.

Al momento della presentazione della mozione, in pieno lockdown, per il settore si prospettava un periodo tetro. Per la vendemmia 2020 il quantitativo di produzione per le uve rosse è stato ridotto da 1 kg/m² a 800 g/m² e le cantine si sono impegnate a ritirarne 500 grammi, pagati 4.15 fr./kg. I quantitativi raccolti non sono stati ingenti (di poco superiori al 2014). A fine 2020 effettivamente e per fortuna la situazione era un po' meglio di quanto immaginato in primavera. Le eccedenze riguardano il vino rosso, mentre il vino bianco ha trovato un buono smercio. Si è registrato un aumento delle vendite di vino ticinese del 4% circa presso la grande distribuzione e ha avuto un incremento la vendita diretta ai privati, anche se ciò è stato nettamente insufficiente per compensare le perdite dovute alla mancanza di eventi e alla chiusura della ristorazione. Dati precisi saranno disponibili con le statistiche vitivinicole del 2020, che saranno pubblicate dall'Ufficio federale dell'agricoltura tra fine aprile e inizio maggio.

Dato il costo alla produzione più elevato in Ticino rispetto ad altri Cantoni, il contributo federale di 2 fr./l (3 fr./l con il complemento del contributo cantonale) per il declassamento del vino DOC a vino da tavola è inadeguato, quindi il quantitativo di vino declassato non è stato importante; infatti, dei 500'000 franchi messi a disposizione dal Cantone per il declassamento del vino ad agosto 2020, ne sono stati utilizzati solo 300'000. Circa 200'000 litri di vino sono stati distillati e trasformati in disinfettante, è stato prodotto aceto e una piccola parte di uve è stata trasformata in succo.

Un sondaggio compiuto dall'IVVT presso le cantine permette di stimare una perdita media del 15% del fatturato, meno pesante per le grandi realtà, più pesante per quelle piccole. Si tratta di una perdita incisiva per le attività, ma non sufficiente per rientrare nei casi di rigore.

I viticoltori devono cercare di rendere redditizia la coltivazione di terreni spesso difficili e devono sostenere costi crescenti (per il prossimo anno è stato reintrodotta l'obbligo della lotta alla flavescenza dorata e la Confederazione ha adottato misure urgenti per contrastare la diffusione del coleottero giapponese, che sta diffondendosi nel Sottoceneri); dal canto loro le cantine e i venditori di vini ticinesi e svizzeri sono confrontati con una concorrenza sempre più agguerrita del mercato internazionale. La crisi dovuta al Covid-19 ha esacerbato queste difficoltà e ha causato a varie aziende problemi di liquidità. Oggi pesa l'incognita dell'evoluzione nei prossimi mesi.

3.2. Le proposte della Commissione

Valutando le risposte del Consiglio di Stato e alla luce dell'incontro con i rappresentanti dei professionisti della vite e del vino, la Commissione ambiente osserva quanto segue in merito alle proposte della mozione di Lorenzo Jelmini.

1. A fronte degli alti costi di produzione ticinesi, le misure per la realizzazione di prodotti alternativi hanno dimostrato di essere poco efficaci, perciò non appare opportuno dare seguito alla richiesta della creazione di un fondo per l'utilizzo alternativo delle uve.
2. Il Cantone sta valutando un aumento temporaneo dell'aliquota del contributo cantonale per la promozione dei vini. La Commissione è favorevole alla misura, ma dato che il 2021 è già inoltrato ed è difficilmente immaginabile una ripresa delle attività turistiche e ricreative enogastronomiche (es. visita di cantine) nei prossimi mesi, propone di posticiparla al 2022, portando però l'aliquota al 70% con particolare attenzione ai vini prodotti in zone collinari o di montagna.

3. La Commissione condivide il parere del Consiglio di Stato e propone di mantenere l'obbligo di versamento della tassa e dei contributi per le uve trasformate in favore dell'IVVT.
4. e 5. Anche per quanto riguarda le richieste 4 e 5, la Commissione condivide la posizione del Consiglio di Stato. Il confronto con le logiche del mercato è difficile, ma occorre perseverare per la promozione del territorio e delle sue eccellenze anche presso la grande distribuzione e gli importatori di vino.
6. Il Cantone è impegnato nella promozione dei vini ticinesi e in futuro lo sarà ancora di più, grazie all'aumento dell'aliquota del dedicato contributo cantonale (punto 2). Il Consiglio di Stato inoltre ha opportunamente deciso di riportare al 2021 la parte di budget a disposizione del CCAT per la promozione e che, a causa della pandemia, non è stato speso.
La promozione dei vini ticinesi potrebbe ad esempio passare anche attraverso azioni quali un rinnovo di "Vivi il tuo Ticino" e "Gusta il Ticino", abbinando al soggiorno in una struttura ticinese o la cena in un ristorante ticinese anche il consumo di vino ticinese; oppure avviando una nuova campagna "Compra il Ticino", che preveda un incentivo all'acquisto diretto nelle cantine. A mente della commissione queste azioni sono importanti e vanno riproposte.
Si osserva che sarebbe positivo potenziare la vendita online, a cui però le realtà più piccole non sono avvezze. Esse andrebbero aiutate ad acquisire le competenze necessarie.
7. Oltre alle richieste della mozione, la Commissione invita il Consiglio di Stato a valutare modalità per far fronte alle difficoltà di liquidità dei produttori e dei commercianti di vino, ev. con il coinvolgimento di BancaStato, tramite linee di credito a tassi agevolati oppure la concessione di garanzie. Senza questi provvedimenti, il ritiro della prossima vendemmia rischia di essere in forse.

4. CONCLUSIONI

La Commissione propone di dichiarare la mozione parzialmente accolta e di dare seguito alle richieste elencate nel capitolo 3.2.

Per la Commissione ambiente, territorio ed energia:

Fabio Battaglioni, relatore
Alberti - Bang - Berardi - Buri -
Caroni - Cedraschi - Gaffuri - Garbani Nerini -
Garzoli - Genini - Gnesa - Pinoja - Schnellmann -
Schoenenberger - Terraneo - Tonini